

## IL NAI COME MODELLO

Adelaide Di Michele

### *La vicenda*

L'elemento di più forte distinzione del NAI nel panorama mondiale degli edifici analoghi è costituito senz'altro dal suo programma: il connubio tra conservazione e divulgazione insito nel concetto stesso dell'archivio-museo viene interpretato dal NAI in modo originale ed efficace, legandolo ad un forte tentativo di incidenza sul "reale", di rapporto con l'esterno, potremmo dire di militanza della cultura architettonica. In termini fattivi questo si traduce in un organismo che è allo stesso tempo "un istituto per la ricerca architettonica, un laboratorio per le sperimentazioni ed un luogo per eventi", che ha come obiettivo "di aprirsi ad un pubblico sempre maggiore ed aprire un forum permanente per la discussione sull'architettura, sul disegno urbano e sulla discipline correlate" attraverso una strategia fondata sui seguenti elementi "continuità, attualità, massima disponibilità verso le differenti concezioni e dialogo internazionale<sup>1</sup>. È tutto questo che a mio parere fa del NAI un modello all'interno di questa ricerca: il suo essere efficace strumento di tutela e valorizzazione della cultura e del patrimonio architettonico contemporaneo della sua nazione, ma allo stesso tempo motore di promozione dell'architettura, in particolare di quella contemporanea, e soprattutto attivo contributo alla formazione della collettiva consapevolezza che la progettazione architettonica e lo sviluppo urbano sono ingredienti vitali della vita sociale e della politica culturale di un paese.

In quest'ottica, quasi tutti gli aspetti della sua complessa e ricca vicenda possono dare utili indicazioni a chi sta ricercando una formula italiana per perseguire un obiettivo simile: la comprensione e lo studio delle origini della sua architettura istituzionale, della sua formula gestionale, della sua organizzazione funzionale, rappresentano un eccezionale punto di partenza per la formulazione di una nuova ipotesi di museo-archivio di architettura, consentendo di valutare il modello anche in funzione delle differenze endemiche e di contesto che presenta rispetto alla situazione italiana.

### *L'istituzione*

Il NAI è quello che è perché rappresenta la concretizzazione di un sogno, l'espressione di una tensione prodotta dalla cultura architettonica di una nazione, o forse meglio di una civiltà; e, fatto fondamentale, da questa stessa civiltà ratificata. È, senza dubbio, e prima di ogni altra cosa, "il più convinto riconoscimento da parte dello Stato e dell'opinione pubblica dell'importanza dell'architettura nella determinazione dell'ambiente costruito"<sup>2</sup>, Esso dà corpo al progetto dell'architettura olandese di realizzare, sia in senso letterale che metaforico, un istituto per sistemare e amministrare progetti, disegni, modelli, oggetti e archivi degli architetti olandesi più importanti: esso amplifica e completa la proposta di costruire il "museo dell'architettura olandese", che risale all'inizio del secolo; da queste premesse origina il principale dei fatti che lo rendono speciale: la trasparenza e l'esemplarità di gestione del suo processo di formazione sviluppo e realizzazione.

Il primo atto di tale processo si svolge nel 1982 quando tre importanti benché "minori" istituzioni che si occupano di architettura decidono di unire le loro forze per dar vita all'avita idea di realizzare il museo olandese di architettura<sup>3</sup>. Lo Stichting Architectuur Museum (Istituto per il Museo dell'Architettura) – il Nederlands Documentatiecentrum voor de Bouwkunst (Centro Olandese di Documentazione delle Costruzioni) – e lo Stichting Wonen (Istituto per l'Abitazione)<sup>4</sup> decidono di riunire attività e strutture organizzative e cooperare per dar luogo ad un unico ente di importanza e portata nazionale. Il suo scopo è quello di realizzare un programma che da subito si configura molto più articolato di un semplice museo di architettura, avendo non solo l'obiettivo della contemplazione dell'architettura ma anche quello della stimolazione dell'interesse nei confronti del progetto in quanto attività creativa.

L'anno successivo il governo nella veste del Ministero della Cultura e degli Affari Sociali, annuncia di voler contribuire sostanziosamente all'operazione, e promuove un accordo tra le parti che viene ratificato attraverso un documento il "White paper, draft design for a Dutch Institut for Architecture and Urban Development" che sancisce il carattere privato dell'istituto ed il finanziamento pubblico annuale. Nell'avviso che accompagna il documento viene designata come sede dell'Istituto la Borsa di Berlage messa a disposizione dalla municipalità di Amsterdam che affida a Jan Bentham e Mels Crouwel l'incarico della sua ristrutturazione.

Immediata è la risposta di Rotterdam che offre la propria disponibilità per ospitare il nuovo istituto nell'ex biblioteca pubblica, per la ristrutturazione della quale affida lo studio di fattibilità a OMA - Rem Koolhaas. Si apre così una lunga e controversa discussione che vede scontrarsi due posizioni: da una parte lo Stichting Wonen preferisce la sede di Amsterdam, sia per la maggiore potenzialità di pubblico offerta dalla città più grande che per il maggiore prestigio dell'edificio di Berlage, e non ultima per le serie di difficoltà interne comportate dallo spostamento del personale; il ministero propende invece per la localizzazione a Rotterdam, in coerenza con una politica di diffusione sul territorio nazionale delle strutture culturali, soprattutto nell'ottica di una equa distribuzione geografica della spesa pubblica negli ultimi anni fortemente concentrata su Amsterdam. Alla base della divergenza va comunque collocata anche la resistenza da parte di una istituzione formalmente indipendente perché a carattere privato come il neonato NAI, all'idea di subire imposizioni di sorta da parte del governo. Dopo un lungo braccio di ferro forzato dalla minaccia da parte dello Stichting Wonen di sciogliere il sodalizio con le altre due istituzioni (facendo in tal modo venir meno la consistente parte del suo finanziamento pubblico travasata nel NAI), lo stesso, dichiarando il proprio netto rifiuto di prendere posto anche solo temporaneamente nell'inadeguato, a suo parere, edificio offerto dalla municipalità di Rotterdam, si dice disposto al trasferimento solo se in un nuovo edificio situato nei pressi del Boijmans van Beuningen Museum, unica localizzazione considerata in grado di costituire una posizione di partenza ragionevolmente valida. Dal canto suo, la città di Rotterdam non è molto propensa alla realizzazione di un nuovo edificio, soprattutto per il timore che la necessità di una maggiore spesa e di una dilatazione dei tempi costituisca un serio rischio di non realizzare il progetto. Alla fine la proposta dell'area in testata del nuovo Museumpark, potenzialmente in grado di fungere da volano per la realizzazione dell'intero parco, mette d'accordo tutti e la sua ratifica dà il via alla fase progettuale e realizzativa.

### *Il concorso*

Scelta l'area per la realizzazione del nuovo edificio si pone il problema della redazione di un programma funzionale e gestionale dell'edificio in grado di farne il luogo di una istituzione cui deve contribuire a dare una formalizzazione.

Il percorso seguito dal NAI in questo senso risulta particolarmente pregnante perché si articola contemporaneamente su due fronti: quello istituzionale e quello edilizio<sup>5</sup>; concepire allo stesso tempo l'architettura istituzionale-organizzativa di una fondazione e quella materiale-estetica della sua sede costituisce una straordinaria opportunità di consapevolezza nella definizione di ciò che ci si aspetta dall'edificio, ovvero una buonissima chance di realizzare un'opera di qualità. La commissione formata a tale scopo<sup>6</sup> dopo un complesso ma spedito lavoro preliminare produce una "idea di edificio" espressione di una "idea di istituzione" sulla quale struttura un bando che, oltre ad indicare dettagliatamente le specifiche tecnico-funzionali dell'edificio, esprime esigenze relative alla sua rappresentatività e raccomanda la riflessione sulle modalità di articolazione attraverso lo spazio e la forma del programma stesso.

Tale programma si articola intorno a tre obiettivi: *riordinare, gestire e rendere accessibili* le collezioni e gli archivi, comprese le biblioteche ed i documenti, per studiare tutti questi materiali e aggiornarne gli sviluppi correnti, ed infine comunicare gli esiti al pubblico in forma di mostre, pubblicazioni e manifestazioni. Questi obiettivi vanno raggiunti concentrandosi intorno a tre elementi chiave: *collezione, sala studio e sala reception*, spazi simbolo delle tre attività principali: *conservazione, studio, divulgazione*.

Le richieste del bando configurano la necessità di circa 8.000 mq di superficie utile (vedi allegato 1) di cui circa la metà, destinata a conservare collezioni e archivi e, insieme agli ambienti di servizio, inaccessibili al pubblico. Gli archivi sono connessi a spazi per lo studio da parte del personale interno o da parte di esterni di vario livello (dagli studiosi agli studenti) e sono completati dalla biblioteca specialistica. Il programma prevede inoltre spazi espositivi di vario genere e forma supportati da magazzini e laboratori per l'allestimento delle mostre e collegati direttamente all'atrio reception con bookshop e caffetteria. Si prevede inoltre la presenza di una sala conferenze ed una congrua superficie da destinare agli uffici del personale amministrativo.

Il bando fa esplicito riferimento ad alcuni elementi definitivi del carattere che ci si aspetta l'edificio abbia: "La storia come risorsa di ispirazione per il progetto contemporaneo"; è il motto del programma politico dell'istituzione che, con il suo riferimento al tentativo di scoprire ogni cosa nascosta dentro l'architettura ed al renderla nota a chiunque voglia ascoltarla e

vederla, sembra suggerire un'immagine di carattere didascalico dell'edificio, forse anche con qualche attesa storicista in merito al linguaggio.

"A dispetto del fatto che il programma induce ad un carattere di parziale chiusura, l'edificio deve non di meno essere attraente e facilmente accessibile ad un ampio pubblico. Ciò può sembrare un paradosso, ricercare un carattere chiuso ed aperto ad un tempo, ma può essere trasformato in uno stimolo per il progetto. (...) L'edificio il suo immediato intorno, l'interno, lo schema distributivo, devono riflettere il fatto che lì risiede un'istituzione nella quale il significato culturale, tematico e pratico del progettare è centrale."<sup>7</sup>

Formalizzato il bando si decide di procedere ad un concorso "quasi" internazionale (ammessi due stranieri su sei) ad inviti secondo la formula della "multiple commission"<sup>8</sup>.

Nominata la commissione giudicatrice del concorso, diversa da quella istitutrice, vengono selezionati per la partecipazione quattro architetti olandesi - Benthem & Crouwel, Jo Coenen, OMA - Rem Koolhaas e Wim Quist - e due stranieri - Luigi Snozzi (Locarno) e Ralph Erskine (Stoccolma); la rinuncia per motivi personali di Erskine comporta all'ultimo minuto l'inserimento nella rosa di un quinto architetto olandese Hubert - Jan Henket. La lista dei partecipanti è rappresentativa di diverse generazioni, tendenze e approcci in modo da ottenere risposte evidentemente differenti tra cui selezionare la più consona.

Superato il vaglio della commissione le proposte vengono esposte al Boijmans van Beuningen Museum, prima ancora del giudizio finale, in modo da dare la possibilità all'opinione pubblica di esprimere un parere. Alla fine del processo di valutazione, che include anche pareri sulle problematiche dei costi, della realizzazione, dell'impatto urbano e della funzionalità, da parte di consulenti, enti coinvolti e primo fra tutti, lo staff del NAI, la commissione seleziona due proposte da porre sul tavolo della committenza: quella di Jo Coenen e quella di OMA - Rem Koolhaas<sup>9</sup>.

Sicuramente i due progetti menzionati sono di gran lunga superiori agli altri, con una netta prevalenza dell'ipotesi di Koolhaas per quanto riguarda il progetto urbano e l'idea stessa di edificio, soprattutto in riferimento alla concezione degli spazi collettivi e delle loro relazioni, ed una maggiore aderenza ad alcune richieste del bando da parte dell'ipotesi di Coenen, soprattutto in riferimento alla esplicita attesa di un edificio "didascalico", ma anche in merito a tematiche specifiche quali la qualità dei luoghi di lavoro o la possibilità di usi contemporanei ma distinti di alcuni elementi funzionali.

Alla fine di un lungo e tormentato dibattito - nel quale sono coinvolti anche i media, che propendono per l'ipotesi di Koolhaas - il committente opta per Coenen perché " Il progetto di Coenen rappresenta una visualizzazione enfaticamente espressiva e differenziata delle funzioni dell'istituto. Nel disegno delle parti dell'edificio non tende verso un pronunciato modernismo ma piuttosto verso un repertorio senza tempo, attraverso il quale si visualizza l'equivalenza dello storico e del contemporaneo affermata nella formulazione dell'istituto."<sup>10</sup>

A Koolhaas la municipalità di Rotterdam affiderà il disegno dell'antistante Museumpark, parte integrante del progetto di trasformazione urbana sotteso alla scelta del luogo, che collegherà l'edificio ed il complesso museale di cui fa parte con la Kunsthal, dal medesimo progettata.

### *Il finanziamento e la costruzione*

Prima di iniziare la stesura del programma relativo all'edificio il ministero della Cultura e degli Affari Sociali aveva irrevocabilmente fissato la spesa per la realizzazione dell'edificio in 22,5 milioni di fiorini (circa 10,2 milioni di euro) dei quali 10 milioni provenienti dallo stesso Ministero della Cultura e 12,5 milioni provenienti dal Ministero dell'Abitazione, dello Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente. Al momento dell'assegnazione del primo premio una previsione del Centro di Consulenza del Dipartimento degli Edifici Governativi aveva già stabilito che la realizzazione dell'edificio di Coenen, non certo il più economico tra quelli proposti, sarebbe potuta rientrare nella cifra prevista solo applicando i prezzi minimi a più di una parte dell'edificio.

La cosa non piaceva affatto alla committenza che si aspettava di produrre un edificio di qualità dalle finiture di pregio, come si conviene ad un edificio rappresentativo di una istituzione culturale. Peraltro, di questi 22,5 milioni di fiorini quelli effettivamente preventivati per la costruzione erano 14 milioni - cifra che già tutti i partecipanti al concorso avevano trovato insufficiente per il programma da realizzare; alla fine di ogni possibile sforzo la previsione di spesa per l'edificio veniva fissata da Coenen per non meno di 16,5 milioni di fiorini; cifra che al momento dell'inizio dei lavori si rivelerà insufficiente per almeno 8 milioni di fiorini.

Chiarita subito l'insufficienza dei fondi stanziati, una parte del tempo trascorso tra l'ottobre 1988, data dell'assegnazione del premio, ed il maggio 1991, data della gara d'appalto, sarà impiegata nella ricerca di nuovi fondi che verranno dal Ministero della Cultura (1,5 milioni), dal ministero degli Affari Economici, che utilizzerà dei Fondi Comunitari per finanziare la realizzazione delle pareti in vetro a tutta altezza, considerate come elemento di sperimentazione tecnologica, dal Comune di Rotterdam, che oltre a donare l'area contribuirà alle spese per le sistemazioni esterne. In questi due anni Coenen apporterà al progetto le modifiche richieste dalla committenza, anche in funzione di sopravvenute esigenze maturate attraverso il periodo di transitoria attività presso la sede del Westersingel di Rotterdam, e produrrà il progetto esecutivo.

La gara d'appalto si chiuderà su un costo di costruzione di 21,5 milioni (circa 9,7 milioni euro), superiore di 3,5 milioni ai 18 cui il nuovo costo stanziato era intanto arrivato: la maggior parte di questo denaro sarà ricavata ottenendo materiali di costruzione ed elementi di arredo a prezzi bassissimi quali forme di sponsorizzazione dei prodotti. L'edificio sarà inaugurato nell'ottobre del 1993 alla fine di un cantiere velocissimo aperto nell'ottobre 1991.

### *L'edificio*

Il prodotto edilizio di questo lungo e articolato processo è un edificio senz'altro interessante, che presenta alcuni punti deboli ed ingenuità, ma anche alcuni elementi molto significativi, e che comunque, inequivocabilmente, sposa e bene esprime alcuni degli essenziali desiderata della committenza. La scelta fondamentale del progetto, senz'altro discutibile ma foriera della vittoria, consiste nella trasposizione di ogni funzione dell'edificio in un corpo di fabbrica distinto volumetricamente e differenziato dal punto di vista linguistico.

Gli elementi della composizione sono costituiti così dalla lama curva degli archivi, dal blocco quadrangolare degli spazi espositivi, dal volume trasparente della biblioteca e degli uffici, e dal corpo semi aperto dell'atrio. I tre elementi compatti sono giustapposti, concentrati in posizione baricentrica rispetto al lotto e posizionati di fronte al corpo longitudinale in corrispondenza del suo asse mediano trasversale: il risultato è quello di un complesso volumetrico articolato che si staglia, isolato su uno specchio d'acqua, su un lungo ed omogeneo fondale; il complesso è attraversato da un sottile segno trasversale che collega fisicamente le parti: prima passerella d'ingresso che si innesta sull'atrio, poi ponte di collegamento tra l'archivio e la biblioteca, segna l'asse mediano e rompe flebilmente l'isolamento delle parti dell'edificio e dell'edificio rispetto al contesto.

Il corpo longitudinale che contiene gli archivi è costituito da un compresso portico basamentale sul quale si poggiano due livelli che contengono le sale per il deposito di collezioni e archivi nonché gli uffici per la gestione degli stessi e le sale studio. Ai due estremi del corpo da un lato il bar "Coenen" e dall'altro la ex sede della rivista Archis, ora trasferitasi ad Amsterdam, che attualmente è stata trasformata nella sede della neonata "Biennale di Architettura di Rotterdam".

Il volume dell'atrio si articola su due livelli che si affacciano l'uno sull'altro attraverso spazi a doppia altezza: alla quota inferiore contiene la sala conferenze, la caffetteria ed uno spazio connesso alla sala conferenze usato per eventi con numero limitato di presenze o come spazio di appoggio per convegni<sup>11</sup>; al piano di ingresso ospita la biglietteria il guardaroba ed il bookshop. Al volume dell'atrio è affiancato, per il tramite di un corpo passante vetrato che accoglie tutti i collegamenti verticali, il volume degli spazi espositivi, che si articola su più livelli in spazi di altezze e caratteristiche differenti: al livello -1 lo spazio, in parte a tripla altezza, delle esposizioni temporanee, su cui si affacciano le gallerie del livello 1, che ospitano la collezione permanente "Due secoli di Architettura in Olanda" ed altre mostre temporanee; al livello 2 la sala superiore contenuta all'interno delle travature e pertanto suddivisa in spazi allungati seriali e separati tra loro. Al livello -2 gli spazi per magazzini, depositi e laboratori di allestimento delle mostre. Infine, sospeso sul volume dell'atrio, appeso ad una sequenza di telai strutturali, il parallelepipedo vetrato ospita ai livelli 2 e 3 la biblioteca ed ai livelli 4 e 5 gli spazi amministrativi; al livello 2 comunica con il corpo degli archivi attraverso una passerella vetrata che parte dalla quota del primo livello della biblioteca; questa passerella costituisce l'unico punto di contatto tra le parti dell'edificio ed il corpo degli archivi, nel quale si innesta al livello superiore. (vedi allegato 2)

Ognuno di questi volumi è trattato con materiali e tecnologie molto differenti sia all'esterno che all'interno. Il corpo degli archivi, completamente chiuso da un rivestimento in lamiera grecata, presenta una facciata rossa, più compatta ed unitaria, su strada, ed una grigia, più scandita dal ritmo dei sostegni verticali, verso il parco; le due testate, sezionate da piani

inclinati, sono risolte in maniera più scultorea con l'inserimento di elementi volumetrici in mattoni. Il volume degli spazi museali è quasi completamente chiuso, a meno di un grande taglio basamentale che guarda verso il parco, ed è rivestito in mattoni; la copertura traslucida, pressoché invisibile dall'esterno, consente l'illuminazione naturale diffusa dello spazio espositivo all'ultimo livello. Il corpo di ingresso è una scatola di cemento a vista con grandi aperture vetrate sui lati lunghi e l'insero in vetrocemento del volume del bookshop. Il corpo di biblioteca e uffici è completamente vetrato e distinto in due fasce funzionali orizzontali dalla presenza, nei due livelli superiori degli uffici, di infissi apribili e di schermature mobili interne; alla sommità è sovrastato da una grande pergola metallica poggiata sui sostegni esterni che riveste un ruolo di segnale urbano.

Il primo elemento controverso che emerge dall'analisi dell'edificio è il suo effettivo distacco dalla città. L'isolamento programmatico, sancito definitivamente dalla presenza dello specchio d'acqua, che pure produce alcuni elementi di grande suggestione come il riflesso dei volumi e degli stessi spazi interni sull'acqua, costituisce senz'altro un limite di questo edificio, specie se si pensa alla negata opportunità di proiezione all'esterno di spazi situazioni ed eventi. La scelta del corpo longitudinale degli archivi come elemento di tramite con l'urbano accentua ancora di più questo isolamento: la grande lama, tentando di svolgere un doppio ruolo, sulla Rochussenstraat ricostituisce la continuità del fronte urbano, verso il Museumpark fa da quinta al complesso volumetrico nonché da argine allo specchio d'acqua; in sostanza però finisce con il costituire uno stacco talmente forte tra le due realtà della strada e del parco che neanche la presenza del grande portico basamentale riesce a renderla veramente permeabile.

Infine contribuisce alla sensazione di isolamento dell'edificio anche la modalità di accesso dal lato del Museumpark attraverso la passerella che, seppure d'effetto per la piacevole sensazione della sospensione sull'acqua, risulta esigua e soprattutto incapace di innescare un rapporto osmotico con il parco antistante.

In realtà il tema dell'isolamento continua ad essere presente e problematico anche nelle relazioni tra le parti dell'edificio ed in particolare nel rapporto tra gli archivi e gli altri spazi. L'idea poetico-funzionale degli archivi come "scricni del tesoro", alla base della scelta di separatezza operata dal progetto, di fatto, se da un lato interpreta l'esigenza di "protezione" del loro prezioso contenuto, dall'altra rappresenta un vero ostacolo al loro rapporto, programmato come diretto e continuo, con gli spazi destinati alla loro divulgazione.

In particolare la presenza di un unico stretto passaggio in uscita dagli archivi, peraltro comunicante direttamente non con gli spazi museali ma con la biblioteca, crea non pochi problemi nell'allestimento dei materiali delle collezioni per mostre ed eventi, costringendo nella maggior parte dei casi a portare i pezzi, di solito molto voluminosi, all'aperto, per introdurli nel museo attraverso le uscite per il carico-scarico merci.

Infine non si può astenersi dal dire che la sottolineatura delle singole parti attraverso l'uso di linguaggi così eterogenei, sebbene operata con una certa attenzione, finisce inevitabilmente per generare la sensazione del catalogo che, fatta salva ogni possibile intenzionalità "didascalica", rende all'edificio a tratti veramente "eccessivo".

### *La politica culturale e la gestione*

Tutto quanto finora detto perderebbe gran parte del suo interesse se non fosse correlato ad una presenza attiva e significativa dell'istituzione NAI nel panorama nazionale ed internazionale.

La custodia, l'acquisizione, il restauro e lo studio degli archivi sono infatti, come già detto, solo una parte delle attività svolte dal NAI cui se ne affiancano numerose altre.

Il lavoro essenziale del NAI ruota intorno all'organizzazione di mostre dibattiti convegni eventi nonché alla cura ed alla produzione di pubblicazioni, attività tutte finalizzate ad una serie di scopi: anzitutto la divulgazione del materiale contenuto all'interno degli archivi e degli esiti degli studi condotti su di esso, con finalità sia didattiche che scientifiche; poi l'esposizione delle tematiche inerenti all'architettura ed all'urbanistica, con riferimento sia alla produzione di livello eccezionale o artistico che a quella corrente ma di rilievo per capacità di incidenza sul reale; poi ancora la promozione dell'architettura contemporanea e di quella olandese in particolare, focalizzando soprattutto sulla produzione giovane e sperimentale, e utilizzando spesso modalità non convenzionali e d'avanguardia, in stretta relazione a tutte le altre forme di espressione contemporanee; ancora la presenza all'interno del dibattito culturale e politico del Paese, con approfondimenti e prese di posizione culturali su tematiche di trasformazione territoriale e di prospettive di sviluppo; e ancora di l'educazione dei giovani alla cultura

architettonica attraverso la costante e sempre crescente realizzazione di mostre dedicate e percorsi guidati selettivi, connessi ad attività sperimentali e di laboratorio.

Tutte le attività vengono sostenute e rafforzate dalle strette connessioni con enti e realtà esterne di rilievo, quali la casa editrice NAI Publishers, che seppur indipendente vive in simbiosi con il NAI e le sue iniziative, o la rivista Archis che un tempo aveva la sua sede amministrativa all'interno dell'edificio, o ancora l'Archicenter, l'infopoint sull'architettura di Rotterdam e dell'Olanda, anch'esso un tempo all'interno dell'edificio e attualmente localizzato sulla Coolsingel, nel centro di Rotterdam. Non va trascurato inoltre il ruolo fondamentale della biblioteca: specifica e molto orientata è aperta al pubblico anche non specializzato e costituisce una costante e facilmente accessibile fonte di aggiornamento e approfondimento. (vedi allegato 3)

Un'ultima parola va spesa sul tema finanziario: inutile dire che quasi tutto il sostentamento finanziario del NAI deriva da fondi statali provenienti da vari ministeri; non di meno alcune delle attività producono reddito e vengono progressivamente incrementate a tal fine.

Tra le principali attività produttive, oltre alla vendita dei biglietti di ingresso alle mostre o agli eventi, vanno annoverate: la cessione temporanea ad esterni, dietro compenso, dei materiali di archivio per l'organizzazione di mostre, la produzione e la vendita all'esterno di mostre già allestite, il complesso dell'attività didattica verso i bambini ed i ragazzi, svolta tutta dietro compenso, l'affitto ad esterni della sala conferenze con annessi, i diritti derivanti dall'attività editoriale e commerciale.

Un ruolo non secondario rivestono in questo contesto gli sponsor di vario genere che coprono quasi del tutto i costi di realizzazione delle mostre e anche quelli relativi a qualche altra attività.

#### *Per un museo-archivio dell'architettura contemporanea italiana*

A questo punto preme capire cosa dell'esperienza del NAI può fornirci utili indicazioni per il raggiungimento dei nostri obiettivi.

In relazione all'analisi del nostro modello appare evidente che il primo elemento da chiarire perché la formulazione dell'istituzione che stiamo prefigurando abbia successo è il suo senso, ovvero il suo valore sociale: come il NAI dimostra ampiamente, solo a partire da quello si può delineare con chiarezza e sostenere con forza il suo ruolo e il suo obiettivo.

In un Paese come il nostro, in cui l'estremo valore del patrimonio artistico ed architettonico schiaccia sotto il suo peso il nuovo, anche solo in quanto concetto, è necessario che episodi istituzionali come questi siano resi emblematici, anzitutto attraverso la sottolineatura del loro valore simbolico e del loro significato.

Questo conduce direttamente alla riflessione sul secondo elemento, ovvero quello relativo alla localizzazione: se è vero che il modello del NAI trae gran parte della sua forza dall'essere strumento di promozione dell'architettura e di sua promozione sul territorio, allora la localizzazione del nostro archivio-museo di architettura va scelta in funzione di questo scopo; in ogni singolo contesto bisogna pensare alla connessione con un sistema, fisico ed immateriale, di fruizione e conoscenza del patrimonio architettonico presentato dalle attività del museo, facendo della sua sede il perno di connessioni, eventi e itinerari diffusi.

Perché questo avvenga però la visibilità dell'archivio-museo deve essere supportata dalla presenza di altre realtà analoghe quali altri musei ed istituzioni culturali o rappresentative: senza il Boijmans van Beuningen Museum, il Museumpark, la Kunsthal, il Natuurmuseum il NAI non avrebbe certo lo stesso peso e lo stesso senso all'interno di Rotterdam.

Se per il NAI la scelta di avere una sede di nuova costruzione rispetto ad una storica ristrutturata è stata il frutto dell'incrocio di una serie di fattori, per il caso italiano la scelta si impone in quanto gesto simbolico: una istituzione che ha tra i suoi obiettivi la promozione del nuovo deve ribadirlo attraverso la realizzazione di un nuovo edificio, e di un edificio di qualità.

Quanto all'esempio del NAI in merito alle modalità seguite per raggiungere l'obiettivo della costruzione di un edificio di qualità, si può dire che da esso si desumono due dati fondamentali, peraltro già noti: la necessità di una seria stesura del programma dell'edificio, operata direttamente dall'ente gestore (anche in base ad una seria previsione dei programmi futuri di una istituzione nel nostro caso ancora così indefinita), ed il ricorso allo strumento del concorso di architettura, costruito in modo fortemente finalizzato, quale garanzia della possibilità di confronto tra diverse maniere di risposta al bando.

Forse va notato a proposito dell'istruzione del concorso come il caso del NAI sottolinei due elementi: il primo è quello della prevalenza di concorrenti olandesi, che si commenta da solo, l'altro è quello dell'equilibrio tra progettisti di esperienze e soprattutto età diverse, espressione

di un coraggio istituzionale nella promozione dei giovani architetti di fatto nel nostro paese spesso sconosciuto.

Il capitolo relativo ai modi della rappresentatività dell'edificio invece, seppure molto importante da mettere in rilievo, di fatto rimanda ad una riflessione specifica connessa ancora una volta all'immagine che di se l'istituzione stessa intende dare e che qui pare fuori luogo trattare.

La stesura del programma rimane senz'altro l'elemento centrale per il successo dell'edificio. Ponderare il mix funzionale, le relazioni tra le funzioni, avere una idea precisa delle attività da svolgere, costituisce una delle principali garanzie di riuscita dell'istituzione prima di tutto e del suo contenitore subito dopo: in questo senso l'allegata scheda delle richieste funzionali estratta dal bando di concorso del NAI è molto pregnante.

Perché l'archivio-museo di architettura conquisti quel senso di cui si parlava in precedenza è indispensabile, come dimostra il NAI, che la sua attività sia estesa al di fuori dei confini fisici dell'edificio che lo ospita e rivolta ad un pubblico ben più esteso di quello specifico: condividere spazi, integrare programmi, accomunare obiettivi e sviluppare iniziative con enti istituzioni e realtà altre è il modo più efficace per raggiungere questo scopo ed è senz'altro la chiave per avviare e sostenere la vitalità stessa dell'istituzione.

#### NOTE

1 K. Feireiss, *Politica ed edificio*, AA.VV., The Netherlands Architecture Institute, NAI Publishers, Rotterdam, 1998, pag. 108 (Kristin Feireiss è stata direttrice del NAI dal 1994 al 2000).

2 F. Irace, NAI (Nederlands Architectuurinstituut) – Jo Coenen a Rotterdam, "Abitare", n. 325, gennaio 1994, pp. 75-83.

3 Questo sogno può datare il primo passo ufficiale verso il suo avverarsi al 1925, anno cui risale la fondazione del Tentoonstellingsraad voor Bouwkunst en Verwante Kunsten (Consiglio per le Mostre di Architettura e Arti Collegate) che formerà la base del Stichting Architectuurmuseum (Fondazione per il Museo di Architettura), fondato nel 1955. Ma il Tentoonstellingsraad nasce dall'unione di forze intellettuali che da lungo tempo avevano intrapreso la battaglia prima per il riconoscimento di pari valore artistico al disegno di architettura nei confronti di quello delle altre arti, e poi per la costruzione di un museo di architettura: la Vereeniging van Ambachts en Nijverheidskunstenaars (Associazione degli Artisti dell'Artigianato e dell'Industria), il Bond van Nederlandse Architecten (Istituto Reale degli Architetti Olandesi), la Genootschap Architectura et Amicitia (Associazione Architettura e Amicizia) fondata nel 1856, la Kring van Beeldhouwers (Società degli Scultori) e il Groep Opbouw (un gruppo di discussione di architetti e artisti). Ancor prima, dal 1842, un ruolo fondamentale in tal senso fu svolto dall'antesignana e attivissima Maatschappij tot Bevordering der Bouwkunst (Società per la Promozione dell'Architettura).

4 Il Nederlands Documentatiecentrum voor de Bouwkunst (NDB) nasce nel 1972 come branca della Dipartimento per gli Edifici Storici del Ministero della Cultura e degli Affari Sociali (WVC) con l'obiettivo di recuperare tutti gli archivi di proprietà dello stato raccolti fino ad allora. In questa occasione lo Stichting Architectuurmuseum (SAM) dona la sua proprietà allo stato creando il presupposto di base per la collaborazione con l'NDB. Il SAM fondato nel 1955 era stato l'ultima di una serie di iniziative per creare un museo dell'architettura olandese che aveva preso il via prima della metà del XIX secolo. Incontratesi, le due istituzioni cominciano a organizzare mostre ed altre iniziative insieme, nella sede quasi inaccessibile del Droogbak di Amsterdam. Poco più in là lo Stichting Wonen, organizzava nello stesso periodo mostre su temi analoghi negli altrettanto inadeguati ex locali commerciali concessi dallo stato situati sulla Leidsestraat. Lo Stichting Wonen, nato originariamente per fornire informazioni sull'abitazione, doveva svolgere un'opera educativa culturalmente orientata che intendeva aiutare i consumatori a sfruttare pienamente l'alloggio moderno attraverso un arredamento pratico ad un prezzo ragionevole. Nel corso del tempo il suo ruolo si è trasformato nel dare voce a gruppi attivi nelle aree di rinnovamento urbano con una agenda prevalentemente dedicata alle controversie urbane localizzate, impostata comunque prevalentemente sul tema dell'architettura e del ruolo dell'architetto all'interno del processo di rinnovamento urbano. In questo modo per motivi logistici ma soprattutto ideologici e culturali il destino di questa istituzione si intreccia con quello delle altre due, apparentemente così disomogenee.

5 Prima di dare il via al programma realizzativo dell'edificio l'istituzione deve darsi, di fatto, una struttura: formulare statuti e politiche, nominare un gruppo direttivo che sovrintenda alle scelte di base ed alle operazioni fino alla realizzazione, costruire l'architettura dell'organizzazione, dar vita ad una struttura per attivarla, trovare una localizzazione temporanea in attesa della nuova sede, risolvere i problemi di spostamento o permanenza logistica del personale nonché di fusione di personale proveniente da più organismi e, non ultimo, immaginare un meccanismo idoneo all'intreccio di capitale pubblico e privato posto alla base della sopravvivenza finanziaria dell'operazione.

6 La commissione viene nominata, di concerto dal ministro della Cultura e degli Affari Sociali e dal ministro dell'Abitazione, dello Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente. È composta da un membro del Centro Documentazione Architettonica, da un membro della Fondazione Museo di Architettura, da un componente dello Stichting Wonen, da un delegato del Ministero della Cultura e degli Affari Sociali, da un consulente del Ministero dell'Abitazione, dello Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente e da un "architetto del governo", ed è presieduta dal capo Servizio per gli Edifici Storici del Ministero della Cultura e degli Affari Sociali; è inoltre ufficialmente supportata dal Centro di Consulenza del Dipartimento per gli Edifici Governativi. La commissione a sua volta forma una serie di gruppi di lavoro composti da consulenti di varie competenze capaci di coprire i singoli aspetti della complessa questione.

7 Estratti dal bando di concorso.

8 Si tratta di una formula in cui i progettisti invitati beneficiano di un rimborso spese ma la commissione nominata dal committente non emette un vero verdetto finale: essa segnala i progetti più significativi tra i quali il committente può scegliere il vincitore o no spettando a lui l'ultima parola.

9 Per un esame specifico dei progetti in concorso si rimanda alle schede relative.

10 Estratto dalle motivazioni ufficiali del primo premio.

11 Originariamente questo spazio era occupato dall'Archicenter, un infopoint pensato come punto di partenza per gli itinerari architettonici attraverso Rotterdam e l'Olanda in genere, che attualmente si è spostato sulla Coolingsingel, la strada principale di Rotterdam, per esigenze di maggior spazio e maggiore visibilità nella città.

**A - Richieste quantitative del bando di concorso – Riepilogo degli spazi necessari (estratto del bando di concorso)**

**Zona di ingresso 650 mq**

Hall, desk, guardaroba 300 mq  
Bookshop, caffetteria (ristorante) 350 mq

**Spazi espositivi 1370 mq**

Mostra permanente 300 mq  
Sala A 750 mq  
Spazi B + C 320 mq

**Spazi di lavoro 730 mq**

A+B+C compreso il deposito del materiale etc. 250 mq  
Carico/scarico + marciapiede 50 mq  
Depositi 120 mq  
Atelier 80 mq  
Prova mostre 100 mq  
Restauro-atelier 130 mq

**Auditorium 200 mq**

150 posti, podio 200 mq

**Archivi + collezioni 3.625 mq**

Depositi A t/m E 3.235 mq  
Entrata amministrativa (uffici, biblioteca) 60 mq  
Centro copie 10 mq  
Sala studio archivio, banco disegni 120 mq  
Stanze archivisti (5 x 20 mq) 100 mq  
Spazi per la ricerca di gruppo (2 x 40 mq) 80 mq  
Sezione direttore 20 mq

**Biblioteca + documentazione 670 mq**

Sala lettura biblioteca 475 mq  
Deposito 160 mq  
Postazioni di lavoro (3 x ~12 mq) 35 mq

**Altri spazi di servizio 750 mq**

Studi 150 mq  
Direzione, segreteria, amministrazione computers 125 mq  
Collaboratori (10 x 20 mq) 200 mq  
Sala riunioni 50 mq  
Sala proiezioni 50 mq  
Spazi redazione 115 mq  
Mensa 60 mq

**Totale netto 7.995 mq**

**B - Lista delle attività e delle funzioni attuali per settori e con localizzazione**

<b>Funzione</b>	<b>Localizzazione nell'edificio</b>	<b>Livello</b>
<b>Collezione archivio</b> Depositi 15 km di scaffali (archivi di architetti, collezioni, libri e riviste, plastici, disegni, schizzi, fotografie, corrispondenza pubblica e privata, calcoli, brochures libri e ritagli di giornale, archivi di istituzioni e di scuole) 350 archivi 100 collezioni 6000 pannelli di concorsi e mostre 400 pezzi di arredo 500 modelli 10.000 metri lineari di ritagli e cartoline illustrate	ali destra e sinistra corpo longitudinale	livelli 1 e 2
Ricerca (centro ricerche sulla collezione) Servizi (centro studi per esterni)	zona centrale corpo longitudinale zona centrale corpo longitudinale	livello 2 livello 1
<b>Settore espositivo</b> Mostra semi permanente Collezione permanente 2 secoli di architettura in Olanda Mostre temporanee	galleria ballatoio corpo quadrato sala espositiva corpo quadrato hall di ingresso	livello 1 livello 1 livello 0
Settore educativo per i bambini ed i ragazzi	galleria ballatoio corpo quadrato	livello 1
<b>Biblioteca</b> Deposito (libera consultazione) e lettura (40.000 libri e periodici nazionali ed internazionali) la collezione aumenta in lunghezza di 20m l'anno abbonamento a 160 periodici rassegna stampa con ritagli dei più importanti quotidiani e settimanali olandesi Studio archivi	corpo rettangolare vetrato corpo rettangolare vetrato	livelli 1 e 2 livello 1
<b>Attività varie</b> Workshops e Masters Convegni e simposi (anche esterni) Saletta conferenze di appoggio all'auditorium*	sala superiore corpo quadrato auditorium + foyer corpo rettangolare vetrato	livello 1 livello -1 livello -1
<b>Casa Editrice Nai Publisher</b> Libreria	corpo rettangolare vetrato	livello 0
<b>Biennale di Architettura di Rotterdam**</b> Sede amministrativa	terminale ala destra corpo longitudinale	livelli 0 e 1
<b>Amministrazione</b> Uffici	corpo rettangolare vetrato	livelli 4 e 5
<b>Caffetteria</b> Bar	terminale ala sinistra corpo longitudinale	livelli 0 e 1

\* All'apertura del NAI questo spazio ospitava il Centro per l'architettura contemporanea Archicenter, un infopoint proposto quale punto di inizio di qualsiasi itinerario architettonico a Rotterdam e in Olanda. Questo si è poi spostato sulla Coolsingel, la strada più centrale di Rotterdam, per necessità di più spazio e di una visibilità ancora maggiore.

\*\* Anche questo spazio originariamente ospitava un'altra funzione la sede amministrativa della rivista Archis che attualmente si è trasferita ad Amsterdam.

## C - Resoconto delle attività svolte nel 2001

### Attività principale

#### Mostre

##### Sala principale:

Richard Meyer - Architetto

J.J.P. Oud - Philip Johnson, una conversazione

Heilige Huisjes - Il proprietario - abitante come committente di architettura

Delizie domestiche - le case più raffinate dalla collezione del NAI

##### Galleria e ballatoio

Mecanoo - composizione, contrasto, complessità

Jo Coenen - architettura come processo

Chiaro e pulito. W. N. Rose (1801-1877). Architetto urbano e architetto di

Governo

Viaggiando con J. H. Leliman (1820-1910). Schizzando una strada verso una nuova architettura

##### Foyer

Hollywood sul Maas. Set cinematografico a Rotterdam

Made in Berlin. Sei studi di architettura di Berlino

NextArchitects: L'immagine della Metropoli

##### Sala superiore

Piccole mostre presentazioni e workshops

##### Sala conferenze e foyer

183 eventi interni ed esterni (conferenze, dibattiti, simposi ecc.)

### Attività correlate

+ Conferenza di Richard Meyer

+ Conferenza di Rem Koolhaas

+ Pubblicazione

+ Mostra interna

+ Mostra esterna

+ Pubblicazione

+ Programma di conferenze

+ Pubblicazione

+ Pubblicazione

+ Pubblicazione

+ Pubblicazione

### Collezione

Restauro ed apertura al pubblico di Casa Sonneveld

Materiali forniti per la mostra Rotterdam tra le due guerre

Mostra dell'archivio di Oud

Digitalizzazione dell'archivio del concorso per il municipio di Amsterdam

Inizio della sistematizzazione e della pubblicazione dell'archivio di P. J. H. Cuypers

Acquisizione di nuovi materiali in particolare modelli

Rapporti internazionali della biblioteca attraverso scambi e vendite/acquisti; rapporti con oltre 50 librai antiquari olandesi e belgi.

Incremento dei servizi alle istituzioni che richiedono l'uso dei materiali di archivio ed agli studiosi cui è concesso l'uso delle sale studio anche fuori dall'orario della biblioteca. Aumento del 30% dei visitatori esterni a Rotterdam

Ricerca: incremento dei rapporti con il Dipartimento per gli Edifici Storici Olandesi e con la Facoltà di Architettura di Delft

Avanzamento nella definizione di un sistema di archiviazione informatizzato dell'archivio. Catalogazione di alcuni importanti archivi e fotografia digitale di un gran numero di plastici.

Restauro di alcuni elementi danneggiati

Rapporti internazionali con la Confederazione Internazionale di Musei di Architettura (ICAM) e con Il consiglio internazionale sugli Archivi (ICA)

21 nuove acquisizioni o incrementi di archivi

10 nuove acquisizioni di collezioni di documenti

1 nuova acquisizione di collezioni di oggetti

### Educazione

Attività educative costanti e visite di gruppo

Settori e attività specializzati per i bambini in tutte le mostre compresi i seminari con gli architetti

5 progetti educativi di varia natura

6 eventi per bambini

Progetto e raccolta fondi per il nuovo padiglione

### Comunicazione

150.000 (il 50% in più del 2000) di cui 60.000 nei soli mesi estivi (mostra su Oud) e di cui 10.000 bambini

Il sito web ha registrato 213.000 visitatori

Aumento dello spazio pubblicitario su giornali e periodici

### Organizzazione e servizi

Cambiamento del direttore e di alcuni membri della dirigenza

Finanziamento da parte dello stato di lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio

Inizio dell'anno con un deficit piuttosto ampio che nel 2002 è stato ridotto a quello programmato e nel 2003 si prevede sarà eliminato.

Cambiamento di leadership nel comitato direttivo (governing board)

### Amicizie e relazioni

Associazione Leliman

BONAS Foundation

NAi Publishers

Archiprix

European Netherlands

**D - Bilancio economico-finanziario relativo alle attività svolte nell'anno 2001**

<b>Staffing levels</b>		
Direzione	2,00	
Gestione e comunicazione	9,37	
Servizi	18,91	
Coll ezione	7,87	
Attività ed educazione	16,35	
<b>Totale</b>	<b>64,50</b>	
<b>Quadro economico delle entrate e delle spese (in euro)</b>		
<b>Entrate</b>		
Incassi	Previsti	Attuali
Incassi diretti	149.747	266.398
Incassi indiretti	98.743	235.631
Incassi totali	248.490	502.021
Contributi ministero OC&V	4.521.815	4.589.685
Contributi LNV, V&W, VROM	521.847	521.847
Altri	0	349.996
Altri (impiego)	20.420	21.452
Altri ancora	0	235.451
Contributi totali	5.064.082	5.718.431
<b>Totale entrate</b>	<b>5.312.572</b>	<b>6.220.452</b>
<b>Totale spese</b>	<b>5.189.349</b>	<b>6.209.291</b>
<b>Bilancio</b>		
Interesse attivo	0	15.272
Costo in interesse per le sistemazioni	-128,573	-128,573
	-128,573	-113.301
<b>Bilancio per attività ordinarie e Bilancio operativo</b>	<b>-5.350</b>	<b>-102.140</b>

**Bibliografia**

- S. Brandolini e B. Carter, *Jo Coenen*, Gustavo Gili, Barcellona 1995;
- O.M.A., R. Koolhaas, B. MAU, S, M, L, X, L, 010 Publishers, Rotterdam 1995;
- A. Brooks, N. Randall, *Dutch treat*, "Architectural Review", n. 1164, vol. 194, febbraio 1994;
- F. Irace, *NAi: Nederlands Architectuurinstituut*, "Abitare", n. 325, gennaio 1994;
- R. Morganti, *Il nuovo Istituto olandese di architettura a Rotterdam*, "L'industria delle costruzioni", n. 275, settembre 1994;
- R. Grió, Jo Coenen. *Una semplice complessità*, "Controspazio", n. 2, anno 25, marzo-aprile 1994;
- T. Metz, *Rotterdam redux: Netherlands Architecture Institute, Rotterdam*, "Architectural Record", n. 3, vol. 182, marzo 1994;
- "Progressive Architecture", n. 6, vol. 75, giugno 1994;
- P. Mc Guire, *The colour of chance*, "Architectural Review", n. 1169, vol. 196, luglio 1994;
- "Architecture Today", n. 50, luglio 1994;
- M. Moldoveanu e altri, *Quand l'architecture s'espose*, "D'Architecture", n. 47, luglio-agosto 1994;
- M. Otacar, *Componer un paisaje: Instituto Holandes de Arquitectura, Rotterdam*, "Arquitectura viva", n. 34, gennaio-febbraio 1994;
- "GA document", n. 40, 1994;

"Blueprint", n. 103, dicembre-gennaio 1993-1994;

J. Welsh, *Triple Dutch*, "RIBA Journal", n. 9, vol. 100, settembre 1993;

C. Gerdaten, *Nederlands Architectuurinstituut. Zoeken tot alle maten onwrikbaarzijn* (Nederlands Architectuurinstituut. Pragmatismo e simbolismo), "Bown", n. 23, vol. 48, novembre 1993;

H. Kerkdijk, E. Melet, *Ont kenning van het paradoxale: een gevaarloos gebouw vor het NAI/De geforceerde verrassing: detaillering NAI (Il rifiuto del paradosso: un edificio pericoloso per il NAI/La cremazione forzata: dettagliando il NAI)*, "de Architect", n. 12, vol. 24, dicembre 1993;

P.A. Croset, *Architettura di Luigi Snozzi: Istituto olandese di architettura a Rotterdam*, "Casabella", n. 567, aprile 1990;

H. Ibelings (a cura di), *Jo Coenen. The discovery of architecture*, Ernst & Sohn, Berlino, 1989;

U. Barbieri, *Due progetti per l'Istituto di architettura olandese*, "Domus", n. 707, luglio-agosto 1989; R. Brouwers, B. Colenbrander (a cura di), *Zes ontwerpen voor het Nederlands Architectuurinstituut* (Sei progetti per l'Istituto Olandese di Architettura), De Bussy Ellerman Harms bv, Rotterdam, 1988;

"Techniques & Architecture", n. 379, agosto-settembre 1988;

U. Barbieri, *A house for architecture*, "Dutch Art and Architecture today", n. 24, dicembre, 1988;

I. Latham, *Six practicies vie for Dutch architecture institute job*, "Building Design", n. 870, gennaio 1988;

I. Latham, *Six of the best for Rotterdam*, "Building Design", n. 900, settembre 1988;

J. Rodermond, *Zes ontwerpen voor een architectuur instituut* (Sei progetti per un istituto di architettura), "de Architect", n. 7-8, vol. 19, luglio-agosto 1988;

H. van Dijk, *Zes architecturen op zoek naar een opdrachtgever* (Sei architetti in cerca di un incarico), "Archis", n. 7, luglio 1998;

J. Welsh, *Double Dutch*, "Building Design", n. 964, dicembre 1988.